

Comune di Codroipo
Civici Musei di Udine
Società Friulana di Archeologia
Pro Loco Villa Manin - Codroipo



I SOLDATI DI MAGNENZIO

*Scavi nella Necropoli
Romana di Iutizzo
Codroipo*

ANALISI DELLA NECROPOLI

CRONOLOGIA DELLE DEPOSIZIONI

In base ai risultati disponibili dopo le due campagne di scavi del 1995 e del 1996, che hanno finora rimesso in luce una settantina di tombe, è possibile effettuare alcune osservazioni di carattere generale, riassunte nella tabella allegata.

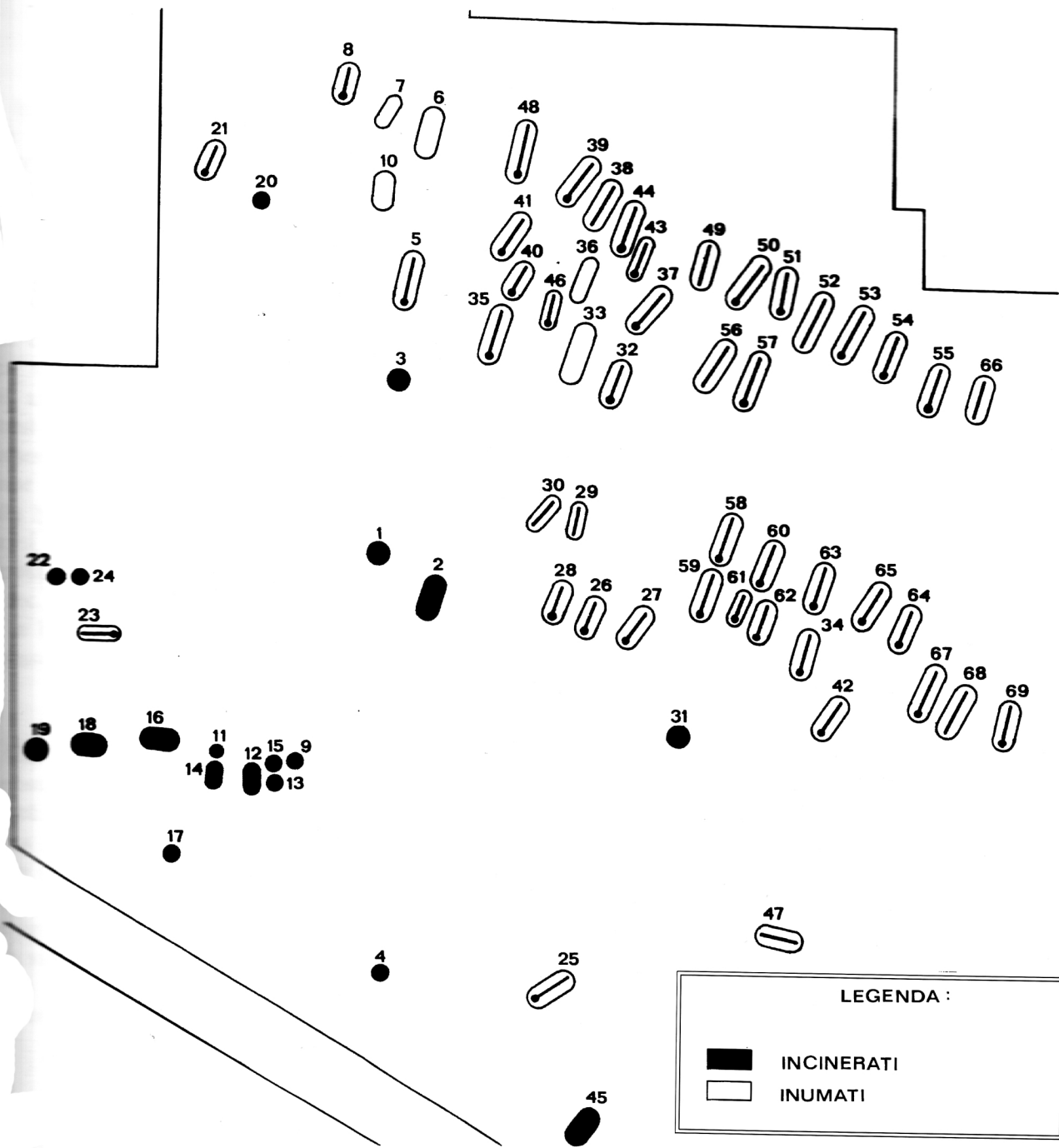
Sulla base del rito (cremazione o inumazione), del tipo di fossa, del corredo e dell'area occupata, è stato possibile distinguere in vari gruppi le tombe e valutare la loro datazione.

Ne concludiamo che a fronte di una sola sepoltura databile con sicurezza nel corso del I sec. a. C. in base al tipo di corredo e al rito della deposizione si hanno nove deposizioni di sesso femminile (accertate) databili nel I sec. d. C. e probabilmente ancora all'ini-

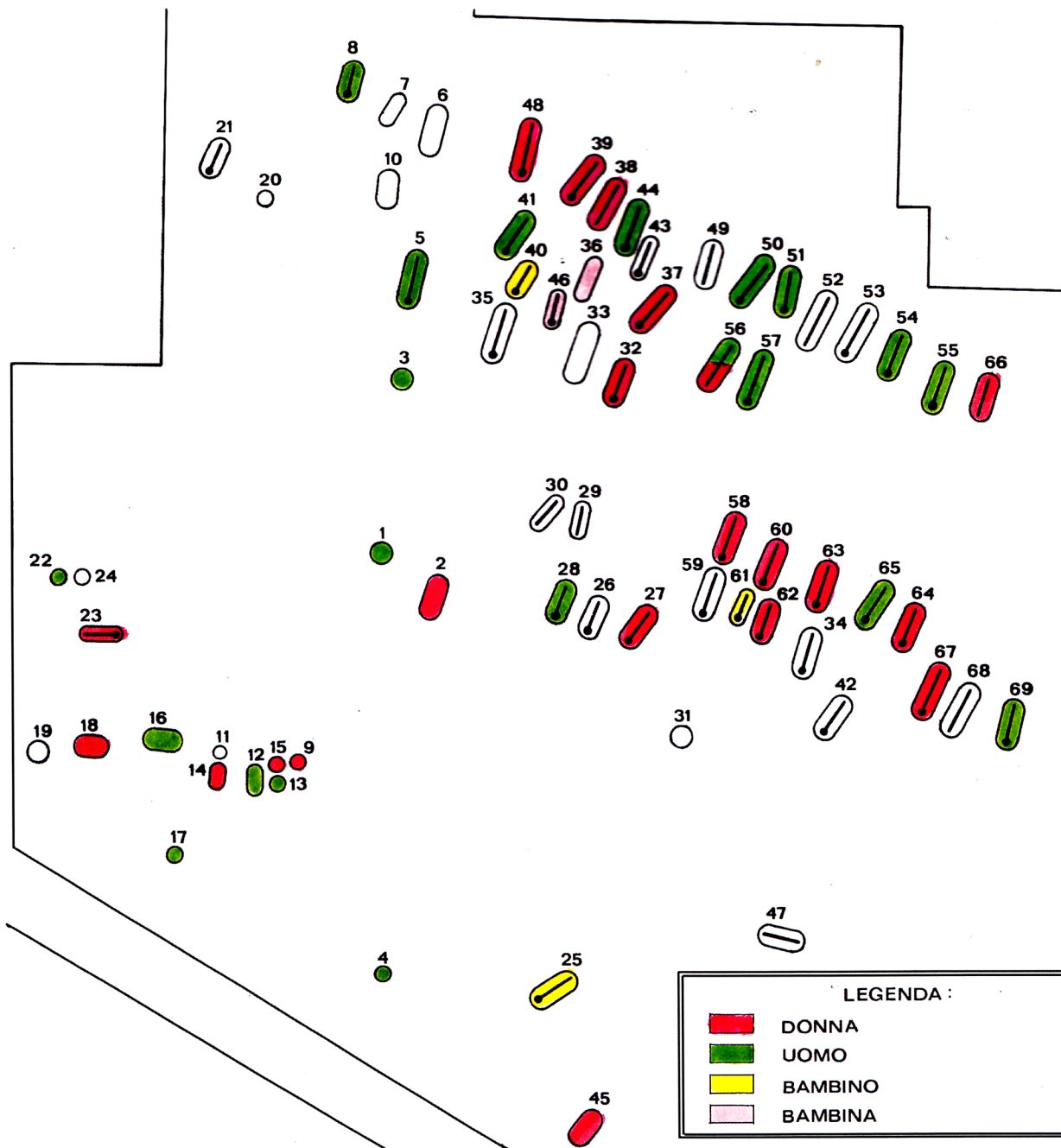
zio del II cui si aggiungono altre otto deposizioni contemporanee maschili. Tre tombe a inumazione, prive di corredo, in cui non è stato possibile determinare il sesso dei defunti, sono state attribuite genericamente al II - III sec. d. C., mentre dalla fine del III sec. alla metà del IV o poco dopo si datano le altre inumazioni (più di due terzi di quelle presenti in tutta la parte del sepolcreto messa in luce!), caratterizzate da identico orientamento e inserite in una disposizione regolata dell'area cimiteriale.

Il seguente elenco non coincide con quello preparato da Licia Usai (vedi il contributo in questo volume), che si occupa solamente delle inumazioni che contenevano ancora resti umani, senza distinzioni cronologiche.

Periodo	Quantità	N. tomba e datazione
Prima metà I sec. a.C.	1	n. 31 (75-50 a.C.)
Sepulture femminili (I - inizio II sec. d.C.)	9	n. 23 [età augustea-tiberiana]; n. 18 [età tiberiana]; n. 19 [<i>post</i> 22 d.C.]; n. 14 [35-60 d.C.]; n. 24 [<i>post</i> 41 d.C.]; n. 9 [età flavia]; n. 15 [75-100 o poco dopo]; n. 2 [80-100 d.C. o poco dopo]; n. 45 [datazione incerta]
Sepulture probabilmente maschili (I - inizio II sec. d.C.)	8	n. 1; nn. 3-4; nn. 12-13; nn. 16-17 e n. 22.
Tombe a inumazione, probabilmente del II - III sec. d.C.	3	n. 20; n. 25 e n. 47
Tombe a inumazione del periodo tardoantico (n. 10; n. 33; n. 52 e n. 68 prive di resti umani, n. 56 doppia sepoltura)	47	n. 36 [fine III - inizio IV sec. d.C.]; n. 55 [320 - 360 d.C.]; n. 54 [<i>post</i> 334 d.C.]; n. 38 [350 d.C.]; n. 44 [352 d.C.]; n. 51 [<i>post</i> 348 d.C.]; nn. 5-8, n. 10, n. 21, nn. 26-30, nn. 32-35, n. 37, nn. 39-43; n. 46; nn. 48-49, n. 52 e nn. 55-69 [IV (fino inizio V sec. ?)]



La necropoli di Iutizzo. Planimetria delle sepolture distinte per tipologia.



La necropoli di Iutizzo. Planimetria delle sepolture distinte per sesso ed età.

In primo luogo osserviamo che nella parte indagata, che si estende in maniera continuativa per circa 2.400 mq, esiste un'area di minore addensamento, diremmo quasi uno spazio vuoto che corrisponde alla zona centrale. A sud di questa si dispongono le sepolture che datiamo dal I sec. a. C. a tutto il III d. C., mentre a nord si collocano le sepolture che si datano nel IV sec., con maggior frequenza intorno alla metà. Ne consegue che ancora nel periodo tardoimperiale esisteva una sorta di delimitazione dell'area cimiteriale più antica, che venne accuratamente rispettata. È altresì probabile, per quanto i dati attualmente in nostro possesso siano alquanto scarsi, che non esista soluzione di continuità nell'uso del cimitero, anche se sulla base delle attribuzioni cronologiche sopra esposte si dovrebbe ipotizzare un consistente calo di popolazione nel corso del tardo II e in genere nel III sec. d. C.

In base a considerazioni di stratigrafia orizzontale si possono effettuare le seguenti osservazioni.

Fase A

Comprende una sola tomba a cremazione, la n. 31, disposta quasi al centro dell'area occupata dalla necropoli. Essa mostra un rituale pienamente romano e aveva un corredo formato da oggetti databili nella prima metà del I sec. a. C. La presenza della ciotola in terracotta grigia fa supporre che si debba qui avvertire un influsso di tradizioni paleovenete, presenti nella vicina Concordia e in genere nella Destra Tagliamento in questo periodo. Essa non risulta vicina ad altre tombe coeve o immediatamente posteriori.

Fase B

Comprende poco meno di una ventina di tombe disposte a sud, non molto lontane dall'attuale strada interpodereale che delimita le particelle catastali interessate dallo scavo.

Vediamo un primo gruppo a sud, formato dalle tt. 23 (di età augustea o augusteo-tiberiana), 24 (età claudia) e 22 (indeterminata), posto quasi parallelo al gruppo formato dalle tt. 16, 18 e 19. La disposizione "in fila" è stata riscontrata anche nelle tombe datate all'età repubblicana della necropoli di Nave. Procedendo in questo secondo gruppo verso nord si nota una disposizione più disordinata, corrispondente alle tombe di epoca giulio-claudia: le ultime sono quelle ormai databili in età flavia (tt. 15 e 9). Anche questo fenomeno corrisponde all'andamento generale di Nave. Sempre in età flavia presso una tomba femminile (t. 2) è presente un'altra, senza corredo (t. 1), forse contemporanea e maschile. Se così fosse avremmo qui un altro piccolo nucleo familiare, in disparte.

Di seguito proponiamo una ipotesi interpretativa distinta per gruppi (famiglie?) e basata sulla ubicazione delle tombe e sull'esame dei corredi.

- t. 23 F (a inumazione) età augustea o augusteo-tiberiana
- t. 24 F (?) (a cremazione) età claudia
- t. 22 M (?) (a cremazione) età giulio-claudia (?)
- t. 16 M (?) (a cremazione) età giulio-claudia (?)
- t. 18 F (a cremazione) età tiberiana o posteriore
- t. 19 F (a cremazione) età giulio-claudia
- t. 11 M (?) (a inumazione) ??
- t. 14 F (a cremazione) età claudia o neroniana
- t. 9 F (a cremazione) età flavia
- t. 15 F (a cremazione) età flavia
- t. 12 M (?) (a cremazione) età flavia
- t. 13 M (?) (a cremazione) età flavia

Pare plausibile l'assenza di bambini in giovane età che, come è noto, venivano sepolti in casa o nelle immediate vicinanze dell'abitazione domestica.

Si osserva che il rito dell'inumazione compare già in età augustea (t. 23) e potrebbe essere precoce-

mente attestato anche dalla t. 11, forse di poco posteriore.

Non sembra di riconoscere un logico sviluppo nella tradizione delle deposizioni. Per le tombe femminili fosse grandi, rettangolari o quadrate, di tre o quattro piedi per tre sono contemporanee a fosse circolari del diametro di tre piedi (t. 19) e tre e mezzo (t. 14). In genere le fosse per gli individui che abbiamo considerato maschili, per l'assenza del corredo, sono più piccole e hanno un diametro da un piede e mezzo a due fino a due e mezzo.

Fase C

Fosse a inumazione più antiche. Le tt. 25 e 47, che si distinguono nettamente da quelle più recenti per il fatto di occupare in maniera irregolare un'area separata dal complesso delle tombe tardoantiche. Non esistono elementi per la datazione. Una di esse, (la t. 25), a motivo delle ridotte dimensioni e dall'aspetto degli scarsissimi frammenti degli arti inferiori che si sono visti al momento dello scavo, pare essere stata di un individuo di età infantile. Al gruppo può appartenere anche la t. 20

Fase D

Comprende il gruppo più recente che si dispone nella parte centro-occidentale della necropoli, forse in vicinanza di una delimitazione agraria del terreno o un piccolo tracciato viario che potrebbe averne delimitato il bordo occidentale.

È formato da sepolture entro fossa, con la testa a est e i piedi a ovest. In linea di massima le tombe sono disposte con un orientamento di 245-250°, salvo piccole deviazioni. Quindi l'elemento generatore è la direzione dei decumani della centuriazione aquileiese (pari a 247,5°). Mentre le tombe del periodo precedente paiono disposte secondo un ordine sparso, vediamo qui chiaramente la disposizione secondo

il modello delle "Reihengräber" in sei file e soprattutto l'addensamento delle sepolture in un'area compatta che ricorda altre sistemazioni notate in aree transalpine. Supponiamo che simili fossero le disposizioni adottate nello stesso periodo nei primi cimiteri paleocristiani di Aquileia (Beligna, Monastero etc.).

Alcune tombe risultano prive di resti umani o per la giovanissima età dei defunti (bambini forse di pochi mesi) o per ragioni che ci sfuggono (violazioni e saccheggi in antico?). La t. 33, che è la più sontuosa, venne preparata con cura costruendo una sorta di sarcofago con letto formato da un intonaco interno, ben conservato presso la testa e presso i piedi e con pareti laterali formate da pezzame laterizio di spoglio (per lo più frammenti di laterizi del I sec. d. C., a giudicare da uno bollato, che forse erano stati recuperati in qualche edificio pericolante). Essa era stata chiusa da una sorta di copertura formata da laterizi frammentati tenuti insieme da straterelli di intonaco, quindi non era stata violata. Tuttavia al suo interno non vi era alcuna traccia di un defunto, segno che chi l'aveva preparata (per sé?) non riuscì a servirsene. Senza voler entrare nel campo delle interpretazioni fantastiche, pare una situazione che ben si addice a un soldato che per ragioni imprevedibili sia costretto a lasciare la sua terra e venga a morire altrove. Ovviamente sono possibili anche numerose altre ipotesi. Un solo caso (t. 56) presentava resti di due individui in giacitura secondaria. Estremamente rari erano i casi di riduzione (= trasferimento di resti scheletrici in deposizioni di minore ampiezza) e non si è verificato alcun caso di sovrapposizione di sepolture, il che depone anche a favore di un utilizzo piuttosto limitato nel tempo, in un periodo in cui le delimitazioni delle singole sepolture dovevano rimanere ben visibili ed essere rispettate.

La datazione di questo gruppo, in base ai dati finora disponibili, va dalla fine del III sec. d. C. circa (*terminus post quem*) alla metà del IV sec. e forse anche dopo.

ANALISI DEMOGRAFICHE E ANTROPOLOGICHE

Inumati di sesso femminile

Età	N. ind.	N. tomba	%
5-6	1	61	8,33
7	1	36	8,33
20	1	37	8,33
22-25	3	32, 48, 60	25
25-30	1	64	8,33
30-35	1	39	8,33
<i>post 21</i>	4	56, 58, 63, 67	33,33

Inumati di sesso maschile

Età	N. ind.	N. tomba	%
15-18	2	51, 54	15,38
20-25	2	5, 65	15,38
25-30	1	8	7,69
circa 30	1	28	7,69
30-35	2	50, 55	15,38
<i>post 21</i>	4	44, 56, 57, 65	30,76
40-50	1	41	7,69

Tavola riassuntiva

Età	Maschile	Femminile	Incerto
?	-	-	40
5	-	-	61
5-6	-	46	-
7	36	-	-
15	51, 54	-	-
20	-	37	-
22-25	5, 69	32, 48, 69	-
25-30	8	64	-
30-35	28, 50, 55	39	-
40-45	-	-	49
40-50	41	-	-
Adulta (<i>post 21</i>)	44, 56a, 57, 65	43, 56b, 58, 63, 67	34, 35, 42, 53, 59, 62

Lo stato di conservazione dei resti ossei era nella stragrande maggioranza dei casi estremamente precario. Non sono stati infrequenti i casi di sepolture, chiaramente identificabili in base alla disposizione della fossa e al suo caratteristico riempimento di terriccio formatosi dalla decomposizione (ma in altri casi all'interno della matrice ghiaiosa il riempimento della fossa era formato da limo e terra sabbiosa che era stata prelevata in altra situazione, forse nel fondo di qualche vicino fossato o dove comunque correva almeno in certa parte dell'anno l'acqua), in cui nulla o quasi era rimasto. Non è chiaro se la quasi totale decomposizione sia da attribuire solo all'elevata acidi-

tà del terreno o anche all'uso indiscriminato di concimi e fertilizzanti chimici che specialmente dagli anni Sessanta di questo secolo potrebbero essere stati qui usati per rendere fertile ed economicamente produttivo un terreno che per migliaia d'anni era rimasto a prato stabile.

Di conseguenza l'identificazione del sesso appare problematica e spesso si basa, ove possibile, sugli elementi del corredo, mentre l'età è talora ricavata per via induttiva o dall'osservazione solo di alcuni indicatori fisici ed extrafisici (es. lo stato di usura dei denti, la lunghezza della fossa etc.).